



Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

Sito web: www.cenacolocomboniano.org

S. Pasqua 2014

Gesù Cristo, il Signore, è Risorto, è veramente Risorto. Alleluja!
È il lieto annuncio di questo giorno di grazia, di questo giorno fatto dal Signore.
Sì, Gesù è veramente Risorto, è vivo, ed è con noi.

L'antifona di ingresso della Messa di Pasqua pone proprio queste parole sulla bocca di Gesù:
Sono Risorto e sono di nuovo con te!

Sono parole rivolte al Padre, ma anche a ciascuno di noi. La Risurrezione di Gesù, opera dell'amore del Padre, non è infatti da considerarsi un qualcosa di straordinario, qualcosa che desta meraviglia e rimane distante; la Risurrezione è soprattutto un avvenimento di salvezza, anzi è la base e il coronamento dell'annuncio di salvezza che avvolge e penetra ogni uomo, tutta la storia e il mondo intero. La Risurrezione di Gesù è l'avvenimento che spalanca l'orizzonte della speranza e della misericordia del Padre, temi tanto cari a papa Francesco. E la porta che ci permette di intravedere e di capire la Risurrezione è la Scrittura.

Per fare Pasqua con Gesù, per risorgere con Lui, per gioire e vivere la Risurrezione è indispensabile credere. E si crede accogliendo la testimonianza dei profeti, come ci suggerisce la prima lettura (At 10,43). Credere è accogliere la parola di Gesù e Gesù stesso, illuminati e confermati dalla parola su Gesù, da *tutte le Scritture* (Lc 24,27) di cui Egli è compimento. La fede non è semplicemente dire “credo”, ma è aderire alla Parola scritta e fatta carne in Gesù, Parola che illumina gli avvenimenti della nostra vita e ci permette di intuire la presenza del Risorto, anche quando tutto intorno a noi è buio e parla di morte.

La speranza di Maria di Magdala, di Pietro e di Giovanni, è messa a dura prova dal sepolcro vuoto. Essi cercano una presenza, ma fanno la dolorosa esperienza dell'assenza. Il brano del Vangelo (Gv 20,1-9) presenta un quadro la cui cornice è oscura e tenebrosa, fatta, potremmo dire, di incomprendimento e di morte. Le prime parole ci dicono che *era ancora buio*, le ultime che *non avevano ancora compreso le Scritture*. Dentro questa cornice c'è il sepolcro vuoto. Ma in questo buio, in questa assenza e sconcerto, c'è anche un desiderio: ritrovare Gesù: *dove l'hanno posto?*. Anzi, questo buio e questo vuoto rendono ancora più acuti il desiderio e la necessità di una presenza, e Maria, nonostante il buio, nonostante tutto, corre — incredibile: come si fa a correre al buio? — e va da Pietro e Giovanni; e anche loro corrono al sepolcro. La corsa è segno di vita, di amore, di gioia e di speranza. E il vuoto del sepolcro insieme ai segni della morte, le bende e il sudario ormai inutili, mentre gridano con forza un'assenza, mettono però in moto il cuore, risvegliano la memoria, aprono alla luce inconfondibile della fede, all'*oltre* della presenza nuova del Signore Risorto, il Vivente.

Pian piano tutti, ciascuno a suo modo, cominciano ad entrare nel mistero del Cristo Risorto e iniziano a credere, perché prima *non avevano ancora compreso la Scrittura*. Iniziano il cammino di fede cercando di capire cosa sta dietro agli eventi dolorosi e insieme straordinari di quei giorni, e scoprono man mano il dipanarsi dell'opera di Dio. Iniziano a tessere un filo amoroso che ritroverà e collegherà parole, incontri, fatti; che abbraccerà e cambierà tutta la loro vita.

Anche noi, nel nostro cammino di fede, siamo invitati a prendere in mano la *Scrittura, tutta la Scrittura*, e a lasciare che essa illumini la nostra vita, donandole senso e sapore. L'incomprensione, la sofferenza, il buio e la paura sono spesso presenti, ma la Pasqua, fondamento della nostra fede, deve diventare e rimanere la nostra forza trainante.

Alla sua luce potremo ripercorrere la nostra storia personale e di fede e vedere frammenti di vita, fatti interrotti, volti che sembravano dimenticati collegarsi tra loro, acquistare senso e unità; potremo intendere un discorso profondo e vedere delinarsi un reale cammino dove tante volte ci sembra solo di accumulare nozioni e azioni, di ripetere preghiere e liturgie che non sappiamo fare nostre, che non ci appellano, di cui non riusciamo a fare tesoro.

Nulla ci deve abbattere. Oggi è Pasqua. Oggi la nostra ricerca affannosa, il nostro fare, il nostro essere sono interpellati e illuminati dal sepolcro vuoto, dall'incontro con il Risorto.

Lasciamoci incontrare dal Risorto e qualunque sofferenza non sarà più come dei sassi nelle scarpe che piagano i piedi ma, come ha scritto Chiara M. di Trento nel suo prezioso libriccino *La perla*, quei sassi, con la forza della fede e con l'abbandono in lui, potremo farli diventare perle.

Lasciamoci incontrare dal Risorto e riceveremo la pace vera, quella che riconcilia e colma di doni la nostra esistenza e ci fa veramente uomini di pace. «La Chiesa ha bisogno di noi affinché siamo uomini di pace — ha detto papa Francesco in occasione del Concistoro per la creazione di nuovi cardinali — e facciamo la pace con le nostre opere, i nostri desideri e le nostre preghiere. Fare la pace! Artigiani della pace! Per questo invociamo la pace e la riconciliazione per i popoli che in questi tempi sono provati dall'esclusione e dalla guerra». Ricordiamo in particolare l'Ucraina, la Siria, l'Egitto, l'Afghanistan, il Centrafrica, il Sud Sudan e il Venezuela e i tanti altri paesi in cui si sono accesi focolai di guerra.

Preghiamo per questi popoli, preghiamo per la Chiesa, per il papa; preghiamo gli uni per gli altri. Un padre del deserto, a proposito della preghiera che si fa per i fratelli, insegnava questo: «Chi prega per il fratello, prima ancora che quello ne tragga beneficio, ne riceve beneficio lui stesso a motivo della propria deliberata decisione di amare».

Come sempre ricordiamo i nostri amici che sono ritornati alla casa del Padre insieme ai loro cari: Augusta, sorella di Romano e cognata di Luciana; Luigi, fratello di Vittoria; Mario, marito di Ida e papà di Alba; Mario, marito di Luisa; Sergio marito di Liliana e papà di Monica; Alessandro, marito di Silvia e papà di Edoardo; Maria, mamma di Ada, Germana, Tiziana e Cristina; Ahmed, figlio di Sandra e Paolo; “nonna Nelli”, mamma di Sandra; Bruno, marito di Carmela e papà di Federico, Enrica e Fabrizio.

Auguriamo ogni bene a Luisa e Lorenzo per la nascita del loro primogenito Giacomo come pure a Tiziana e Francesco per quella della piccola Bianca e ci uniamo alla loro gioia e a quella dei nonni. Ringraziamo tutti gli amici e parenti che pregano e offrono la loro sofferenza per noi del Cenacolo, perché sappiamo vivere con coerenza ciò che doniamo con la parola. E, come debitori riconoscenti, un “grazie” che si prolunga nelle nostre giornate per l'aiuto costante che ci offrite. La parola che doniamo e l'ascolto che offriamo ai fratelli in difficoltà è anche merito vostro.

Gesù Risorto colmi i nostri cuori di pace duratura e ci benedica tutti. Alleluja!
Un grande abbraccio a ciascuno di voi

La comunità del Cenacolo

Per chi volesse contribuire con il **Cinque per Mille** ricordiamo il nostro Codice Fiscale **97604910584** da inserire nella casella apposita (enti/associazioni volontariato). Grazie!